

# Gandria da salvaguardare

## Se ne è discusso ieri sera in un incontro pubblico

**Perché il nucleo di Gandria sarebbe da proteggere e quali conseguenze avrebbe questo sul paese, come mai il progetto edilizio per quattro palazzine di lusso è stato bocciato dal Cantone – Questi alcuni dei temi affrontati**

Si è tornati a parlare del futuro del nucleo di Gandria ieri sera in un incontro pubblico organizzato dall'associazione VivaGandria. Il tema è discusso da quando, nel mese di giugno dello scorso anno, è giunto all'attenzione del pubblico il progetto per la costruzione di quattro palazzine di lusso a Gandria, su un terreno edificabile di proprietà di Luca Pacchin, già sindaco dell'ex Comune. La domanda di costruzione preliminare, lo ricordiamo, era stata respinta dal Municipio di Lugano dopo il preavviso negativo espresso da Cantone e Commissione federale per la protezione della natura e del paesaggio. Un no sul quale, per decisione del Consiglio di stato, l'Esecutivo cittadino dovrà tornare a chinarsi. Sempre legata a questo progetto la mozione Arigoni, sulla quale si pronuncerà il Consiglio comunale, che chiede l'istituzione di una zona di pianificazione per Gandria e la petizione all'esame del

Governo per la protezione integrale dell'insediamento.

L'incontro è stato aperto da Tita Carloni, che ha ripercorso la storia del nucleo sottolineando le sue peculiarità, e che ha concluso il proprio intervento rilevando come sia inevitabile che la Gandria del futuro sia diversa da quanto conosciuto finora.

In seguito Paolo Fumagalli ha spiegato che la Commissione cantonale del paesaggio, da lui presieduta, ha ritenuto che il contestato progetto edilizio non rispettava la ben definita logica del paesaggio di Gandria, un nucleo inserito nell'inventario federale degli abitati meritevoli di protezione (ISOS).

È stato poi il turno di Adriano Censi, presidente della Commissione cantonale dei beni culturali, illustrare quali sarebbero le conseguenze nel caso in cui il paese venga interamente messo sotto protezione. Basandosi sull'esempio di Fusio, unico nucleo



**PROGETTO CONTESTATO** Il terreno dove dovrebbero sorgere le discusse palazzine. (fotogonnella)

del Cantone protetto, ha evidenziato come delle modifiche sono possibili, pena la mummificazione e morte del paese, ma valutate più attentamente.

Durante la discussione finale Marco Hubeli, responsabile della pianificazione e delegato della Città alla serata, sollecitato sulla questione della revisione del Piano regolatore, ha rilevato che questa è una delle sfide maggiori della nuova Lugano. Il proces-

so, ha aggiunto, è iniziato subito dopo le aggregazioni, ma va effettuato a tappe. Sarebbe infatti impensabile effettuare una revisione in blocco per tutto il territorio della città. Sullo stesso tema, Luca Pacchin ha sottolineato come l'attuale Piano regolatore di Gandria è stato allestito dopo l'inserimento del paese tra i siti di interesse nazionale e approvato da tutte le istanze cui era stato sottoposto. **sf**